

Giovedì 30 giugno

CASSANDRA

da *Cassandra* di Christa Wolf

Liberascena *ensemble*

IN PAGINA E IN PALCO

SUGGESTIONI SCENICHE NELL'OPERA DI COLETTE

a cura di Paola Palma

ISMENE

da Ghiannis Ritsos

Liberascena *ensemble*

DEMETRA E PERSEFONE

dall'inno omerico a Demetra dell'VIII secolo a.C.

O Thiasos TeatroNatura

L'ESTATE.FINE

A PASOLINI IN TRE MOVIMENTI: CORTEO, RITO E ULTIMA CENA POPOLARE

Teatro delle Ariette

VISIONI PASOLINI

OEDIPUS REX

a cura di Massimo Marino

CASSANDRAda *Cassandra* di Christa WolfLiberascena *ensemble*

con
costumi
drammaturgia e regia

Lello Serao e Roberta Spagnolo
Annamaria Morelli
Lello Serao

Figlia di Priamo ed Ecuba, amata da Apollo che le diede il dono della preveggenza, Cassandra ne rifiutò l'amore e il dio la condannò a non essere mai creduta... Cassandra la veggente, attraverso un affiorare di immagini narra la rovinosa guerra di Troia, dalle origini alla sua fine... Lei, che vede, perchè sa cogliere nelle anticipazioni del presente gli sviluppi di quello che verrà... lei che ha il coraggio di guardare la realtà. Circondata dagli spettatori su una banchina di una stazione ferroviaria - luogo di passaggio, spazio di frontiera, incontro tra presente e passato per un possibile unico futuro - l'attrice Roberta Spagnolo recupera nei suoi occhi la forza dello sguardo della sacerdotessa troiana per gridare il suo bisogno di pace. Con parole *che forse non fermeranno nessuna guerra, nessun etnocidio, nessuno stupro* - scrive Serao nelle note di regia - *ma che comunque è necessario pronunciare...* un'urgenza di svelare una volta di più gli orrori delle guerre, tutte, dal mito alle cronache quotidiane, una riflessione sulla natura stessa della guerra e sulle conseguenze che produce nei confronti di chi, ostinatamente ne ha rifiutato le ragioni e con spirito critico ne ha previsto gli effetti.

BELLUNO - Stazione Ferroviaria
GIOVEDÌ 30 GIUGNO h 15.30

ingresso libero - spettacolo a prenotazione obbligatoria

IN PAGINA E IN PALCO SUGGERZIONI SCENICHE NELL'OPERA DI COLETTE

a cura di

Paola Palma

Colette (1873-1954), autrice di primissimo piano nell'ambito del panorama letterario francese del Novecento, è ricordata anche per la personalità vitale, esibizionista, trasgressiva. Fu tra gli animatori della frenetica vita parigina tra l'Otto e il Novecento, frequentò Proust, Cocteau, Sasha Guitry. Esercitò il suo talento come giornalista, critico teatrale e musicale, drammaturga, dialoghista e sceneggiatrice cinematografica, mima, attrice teatrale; fu autrice di novelle e numerosi romanzi, amati dal grande pubblico oltre che dalla critica. Basti ricordare soltanto *Chéri* o *Gigi*, dal quale Vincente Minnelli trasse un famoso musical interpretato da Leslie Caron.

Figura straordinariamente moderna, Colette è a tutt'oggi al centro di numerosi studi e continua ad affascinare il lettore e il critico grazie alla profondità poetica e alle straordinarie qualità stilistiche della sua opera, nonché per la poliedricità del controverso personaggio che lei stessa contribuì a creare.

Proiezione del mediometraggio *Colette*, gentile concessione della regista Yannick Bellon, restaurato da Eric Le Roy degli Archives françaises du Film. Versione in lingua originale.

Regia: Yannick Bellon; *interpreti:* Colette, Maurice Goudeket, Pauline Tissandier, Georges Wague, Jean Cocteau; *produzione:* Les Films Jacqueline Jacoupy; *origine:* Francia 1951; *durata:* 30'

In questo mediometraggio, inedito in Italia, la scrittrice viene intervistata nell'ultima sua residenza parigina, Palais-Royal, solo pochi anni prima della sua scomparsa. Il documentario fu proiettato in anteprima alla Salle Pleyel di Parigi nel gennaio 1951 e presentato al festival di Cannes e di Edimburgo. Si tratta, naturalmente, di un film-omaggio, sul quale però la regista ha saputo imprimere il proprio tocco. Quando Colette sorride alla cinepresa si scorge la civetteria, ma anche la timidezza che i suoi scritti e la sua vita leggendaria nascondono. In una delle scene più intense, ricorda la madre che «*non ho mai amato abbastanza*». Alla prima del film, commentò con un giornalista: «*Che bella vita ho avuto. Peccato che non me ne sia accorta prima!*»

BELLUNO - Sala Cappella Palazzo Crepadona
GIOVEDÌ 30 GIUGNO h 17.00
ingresso libero

Paola Palma

Nata a Belluno, laureata in Lingue e in Lettere, è dottoranda di ricerca presso l'Università di Verona. Si occupa di analisi della forma narrativa tra letteratura, teatro e cinema. Ha curato la monografia *Claude Miller* (Roma, 1996, con Fausto Pavesi), ha pubblicato saggi e articoli editi in volumi collettivi ed è autrice del volume *Capire il cinema* (Verona, 2002), oltre che di *In pagina e in palco. Suggestioni sceniche nell'opera di Colette* (Verona, 2004). In numerosi corsi e conferenze ha approfondito, tra i vari argomenti, l'estetica e l'analisi del film, ha analizzato l'opera di registi quali Alfred Hitchcock, Luis Buñuel e Roberto Rossellini, si è occupata del melodramma teatrale e cinematografico e del Neorealismo italiano.

ISMENE
da Ghiannis Ritsos
Liberascena *ensemble*

drammaturgia e regia
con
costumi
aiuto regia

Renato Carpentieri
Patrizia Di Martino e Marco Matarazzo
Annamaria Morelli
Antonio Calone

Ismene appartiene al ciclo di monologhi di ispirazione mitologica *Quarta dimensione* del poeta greco Ghiannis Ritsos, opera dedicata ai dimenticati, ai malvagi, agli sconfitti del mito greco, composta durante l'esilio cui fu costretto dalla dittatura dei colonnelli alla fine degli anni '60. Ritsos effettua un'operazione di attualizzazione del mito, ridisegnandolo secondo tematiche e situazioni proprie della quotidianità, rendendolo quanto mai vicino, umano e contemporaneo. La memoria del poeta si identifica e si fonde con quella dei personaggi mitologici: il dramma di Ismene è il dramma della solitudine - che è anche la solitudine del poeta - l'accorgersi della pochezza della vita, della caducità delle ricchezze terrene, della *presenza* delle persone amate che non ci sono più, ma che si materializzano attraverso uno specchio quasi a voler rinnovare il ricordo e con esso il dolore... che è intimo, esistenziale e, in virtù della parola poetica, universale...

BELLUNO - Cortile Auditorium Comunale
GIOVEDÌ 30 GIUGNO h 18.30

ingresso € 10,00 - spettacolo a prenotazione obbligatoria
in caso di maltempo Auditorium Comunale

DEMETRA E PERSEFONE

dall'inno omerico a Demetra dell'VIII secolo a.C.

O Thiasos TeatroNatura

testo e narrazione

Sista Bramini

musica originale

Francesca Ferri

costumi

Birgit Androschin

La storia del rapimento di Persefone-Primavera da parte del dio della morte Ade e del pellegrinaggio di Demetra, potente dea della natura e madre inconsolabile alla ricerca della figlia perduta, ci conduce di fronte al mistero della forza germinatrice che gli antichi celebravano nel segreto dei riti eleusini.

Percorrendo un *sentiero teatrale* nella luce del tramonto, lo spettatore viene avvolto dalle parole del racconto che si mescolano al vento, ai rumori e ai suoni dell'ambiente. I suggestivi canti polifonici della tradizione orale italiana evocano i personaggi di un mito antichissimo... senza tempo... per ricreare un tempo nuovo, sospeso tra le ombre vaghe e mutevoli che l'ambigua ora che cede il passo alla notte immancabilmente sa evocare.

BELLUNO - Parco Emilio (sotto scala mobile)

GIOVEDÌ 30 GIUGNO h 20.00

ingresso libero

in caso di maltempo Auditorium Comunale

L'ESTATE.FINE**A PASOLINI IN TRE MOVIMENTI: CORTEO, RITO E ULTIMA CENA POPOLARE**

Teatro delle Ariette

un progetto di Paola Berselli e Stefano Pasquini
con la presenza e il lavoro di Paola Berselli, Maurizio Ferraresi, Gregorio Fiorentini,
Marta Moriconi, Stefano Pasquini, Claudio Ponzana
regia Stefano Pasquini

Lo spettacolo è nato come evento teatrale in un terreno di 6000 metri quadrati, in mezzo agli ortaggi e al mais, in una scenografia vivente in grado di accogliere e condizionare la presenza umana... ora *L'Estate.Fine* vive fuori dal campo, in altri luoghi e si reinventa di volta in volta nell'ambiente che lo accoglie, mantenendo il senso intimo e profondo dell'esperienza che lo ha generato. Una stanza, un suono forte di campane, una cassabaule da morto con intorno lumini, fiori, frasche, petali a formare la sagome di un angelo... sale un groppo in gola, è chiaro che siamo ad un funerale, ma tutto comunque trasuda odor di vita... e poi si esce fuori... e via, tutti dietro. L'emozione dello spettacolo sta nel viaggio, nel cammino fianco a fianco... nell'attesa di una riscoperta dei territori della memoria, dei ricordi che ci permettano di vedere ciò che da svegli è lì, sotto i nostri occhi, ma che ci viene sottratto dall'indifferenza... ci si trova a camminare come quando si era bambini, nell'ingenuità della scoperta, sulle tracce delle vite che ci hanno preceduto... con un'innocenza nuova... a cuore aperto... Viene offerto del cibo, perchè teatro, terra e nutrimento non si possono scindere ed intanto scorrono le note scatenate del twist di *La ricotta* di Pasolini, le sue stesse parole, finché esplode *Romagna mia* a ricondurci dall'incanto alla materialità del cibo e del vino che sono lì ad aspettarci.

BELLUNO - Teatro Comunale
GIOVEDÌ 30 GIUGNO h 21.30
ingresso € 10,00

Teatro delle Ariette

«La nostra ricerca, la nostra vita sono un cammino attraverso l'*umano*, il teatro è lo strumento e la casa è il luogo, ma quello che cerchiamo è l'*umano*. Noi lavoriamo, continuamente, pazientemente, per forzare e aprire quella porta che conduce dentro: nel *teatro invisibile del cuore*. Lì sta il nostro teatro e lì cerchiamo di condurre gli spettatori. Il nostro è un teatro semplice».

La storia del Teatro delle Ariette, già raccontata al *Filo d'Arianna Festival* 2002 nello spettacolo *Teatro da mangiare?* nomination Premio Speciale UBU 2001 è il racconto di piccole e grandi cose che fanno l'esistenza, un'esistenza in cui rimane centrale il teatro, ma un *teatro di terra* costruito con le mani e vissuto dal corpo. Dal '95 fanno, preparano e presentano i propri spettacoli nella loro casa, un podere sui colli bolognesi di Castello di Serravalle dove vivono e lavorano. Nel '99 costruiscono il Deposito Attrezzi, un edificio rurale per il teatro che diventa il centro della loro produzione teatrale ed agricola. Dal '97 curano il progetto *A teatro nelle case* che dal 2000 è diventato Festival d'autunno: quattro giorni di spettacoli, confronti e riflessioni a proposito di teatro fatto fuori dai teatri.

VISIONI PASOLINI
OEDIPUS REX
di Jean Cocteau e Igor Stravinskij
regia teatrale Mario Martone

a cura di Massimo Marino

In quest'opera di Cocteau e Stravinskij si inseriscono immagini di percorsi teatrali al di fuori dello spazio scenico principale; la città di Tebe è costruita con gigantesche sagome attraverso le cui fessure passano luci e personaggi, l'immagine che suscita è quella di una città malata, appestata o forse moderna metropoli vista dai palazzoni della periferia. La presenza pasoliniana è più che una citazione: il linguaggio, la fisicità indefinitivamente e sobriamente vestita di nero, ma soprattutto la maschera non invecchiata, fanno di quell'Edipo un contemporaneo archetipo; il racconto in prima persona diventa prospettiva del pubblico... altri degradi e nefandezze possono sostituirsi, per ciascuno, a quell'enorme peccato originario.

BELLUNO - Cortile Auditorium Comunale
GIOVEDÌ 30 GIUGNO h 22.30
ingresso libero
in caso di maltempo Auditorium Comunale